

Articolo tratto da:
Bollettino dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri della Provincia di Trento
Giugno – Luglio 1999 n. 3

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

DELL'ORDINE DEI MEDICI CHIRURGHI E DEGLI ODONTOIATRI

DELLA PROVINCIA DI TRENTO

- ~ Assemblea straordinaria
- ~ FNOMCeO e "medicina alternativa"
- ~ Contributo proporzionale ENPAM
- ~ Odontoiatria
- ~ Premio G. Gherson: i lavori
- ~ Censimento "informatico"

3
1999



Una voce di dissenso alla F.I.M.S., (e al “medico trentino”)

In riferimento all'articolo “F.I.M.S. Federazione Italiana Medici Stomatologi” pubblicato sul “Bollettino d'informazione dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della provincia di Trento” n° 2/99 desidero esprimere alcune considerazioni.

Innanzitutto sono rimasto perplesso dal fatto che su un bollettino d'informazione che dovrebbe essere espressione del pensiero di tutta la categoria si sia dato tanto spazio e, conseguentemente, rilievo, ad un neonato sindacato dell'area odontoiatrica il quale rappresenta soltanto una minoranza della stessa.

Inaccettabile è, invece, il fatto che nel suddetto articolo si tenti, per l'ennesima volta, di delegittimare, ed in maniera peggiore del solito (testualmente: “lasciamo distinguere al

cittadino la differenza fra 6 anni più 3 del medico specialista e i cinque dell'odontoiatra”) la figura del laureato in odontoiatria, e che, per fare ciò, si trovi spazio nell'organo di (comune) informazione.

Debbo purtroppo ritenere che soltanto con la creazione di un ordine separato si giungerà alla soluzione definitiva della questione odontoiatrica, sempre con il dovuto permesso!

Assai criticabile, se ed in quanto volta alla difesa di particolarismi che non dovrebbero più avere ragione d'essere, mi sembra, inoltre la ventilata ipotesi di ripristinare un duplice iter formativo per la branca odontoiatrica quando finalmente si è imboccata la strada (europea) della formazione unica attraverso il C.L.O.P.D.

Infine, relativamente alla pur romantica figura del medico chirurgo che possa dedicarsi con competenza, passione e dedizione, come si legge nell'articolo citato, alla cura di tutto l'organismo umano, quando noi tutti conosciamo l'impegno e la difficoltà che richiede un costante ed attento aggiornamento relativo anche alla sola odontoiatria (tant'è che si sono create le scuole di specialità di ortodonzia e di chirurgia orale), non mi resta che delegare il giudizio alla coscienza del “buon padre di famiglia” che ognuno di noi, sono certo, possiede.

Sperando di vedere accordati, a questa mia breve replica, medesimi attenzione e spazio rispetto all'articolo citato, porgo distinti saluti.

Dott. Enrico Bonora

Pubblico molto volentieri questa lettera del Dott. Bonora, alla quale ho deciso di rispondere, in quanto sono personalmente colpito da una parte delle Sue critiche.

Quando mi è stata affidata la direzione del nostro giornale, è stato deciso di riservare uno spazio ad una “tribuna sindacale” aperta a tutte le organizzazioni mediche ed odontoiatriche interessate ad utilizzarlo, senza distinzioni, men che meno di dimensioni. In pratica ha scritto solo la CIMO. Quando mi è stato consegnato il testo della FIMS sono stato quindi contento che qualche altra sigla avesse ritenuto utile il “Bollettino” come organo di diffusione del proprio programma alla categoria medica ed odontoiatrica.

Le persone che aderiscono alla nuova organizzazione sindacale (piccola o grande è irrilevante) hanno chiarito alcuni punti del loro modo di intendere l'odontoiatria.

Essi sostengono che la bocca e i denti sono parte integrante del corpo, e ciò mi sembra indiscutibile. Ritengono, di conseguenza, che il medico possa occuparsi anche di questi organi, oltre che degli altri.

Sono convinti che la soppressione della scuola di specialità in odontostomatologia sia stato un errore, e che esse vadano riaperte, consentendo al medico di acquistare quella competenza necessaria a praticare l'odontoiatria, che viene enfatizzata anche dal Dott. Bonora.

Questa è una loro opinione, ma personalmente non mi pare del tutto insensata; perlomeno non più della situazione attuale, che permette al laureato in medicina e chirurgia immatricolatosi prima del 1985 di iniziare in qualsiasi momento ad esercitare l'odontoiatria, indipendentemente dalla sua competenza, ma di fatto gli impedi-

sce di acquisire quella preparazione approfondita conferita da una specializzazione, come invece è possibile fare (teoricamente) per tutte le alte branche della medicina.

I membri della FIMS ritengono che il cittadino abbia diritto a conoscere esattamente l'iter formativo del sanitario che ha davanti, se laureato in Odontoiatria o medico specialista. Fanno di questo un punto del loro programma; perché avrei dovuto depennarlo dal testo?

Semmai l'obiezione da sollevare, a mio avviso, è un'altra, e cioè che, se ci si ispira a completa trasparenza nell'evidenziare la formazione dell'odontoiatra, si deve avere anche l'onestà di segnalare al cittadino la terza figura sanitaria in questo campo, quella meno "titolata", cioè il medico chirurgo non specialista in odontoiatria e iscritto all'albo degli odontoiatri o annotato. Infatti attualmente, per questi sanitari la legge prevede un'eccezione assolutamente unica: la possibilità di fare esplicito riferimento alla loro attività su targhe, elenchi telefonici ecc. senza avere conseguito il titolo di specialista. Per il cittadino comune, infatti, la dizione "Medico chirurgo, odontoiatra" o "Studio dentistico", equivale in pratica quella di "Specialista in odontostomatologia".

Personalmente ritengo che questa questione sia priva di senso. Sono convinto che il laureato in Odontoiatria abbia la stessa competenza professionale odontostomatologica del medico specialista e, per inciso, per i miei problemi odontoiatrici, mi rivolgo ad un medico dentista non specialista in odontoiatria, del quale sono pienamente soddisfatto.

Il Bollettino è un periodico destinato solo a medici ed odontoiatri, cioè a persone che, oltre a possedere una capacità di giudizio, hanno anche la cultura e la competenza per vagliare considerazioni e proposte inerenti l'organizzazione della sanità, per accettarle, o per dissentirne.

Di mettermi a fare censura verso un pubblico con queste caratteristiche non ci penso nemmeno.

PIERLUIGI AMADORI